



COMUNICATO STAMPA

Regione Lombardia vuole combattere la violenza maschile sulle donne controllando le donne

Milano, 28 febbraio 2017

In data 24 febbraio 2017, attraverso una “Comunicazione di servizio”, Regione Lombardia ha ufficialmente informato i Centri Antiviolenza lombardi della decisione di sospendere la raccolta dei dati statistici per procedere alla sua modifica, a partire dal mese di marzo.

Regione Lombardia pensa di imporre a tutti la compilazione di un c.d. “fascicolo donna” che di fatto è una schedatura della donna, delle sue scelte e non del dato statistico della violenza maschile sulle donne.

Si prevede, infatti, che il Centro antiviolenza richieda alle donne i loro dati anagrafici (cod. fiscale compreso) per avere una “governance” istituzionale. Ciò nel più assoluto disprezzo del lavoro di chi per anni ha spiegato che l’anonimato della donna è elemento imprescindibile per far emergere il maltrattamento e avviare un rapporto di fiducia. Si sottolinea che, sempre l’anonimato, è riconosciuto come elemento fondante della metodologia dell’accoglienza, inserita sia nei Piani antiviolenza nazionale e regionale, oltre che nelle politiche legislative sul tema.

La qualità di questo tipo di garanzia, prevista a vantaggio della donna, fa parte della metodologia dei Centri antiviolenza. Non vogliamo rinunciare a questa per non arrecare un danno alle donne che si affidano e raccontano le loro storie se hanno la sicurezza di non essere giudicate e/o inserite in percorsi automatici non scelti da loro, ma imposti in modo standardizzato, non rispettoso delle loro vite.

La decisione di Regione Lombardia va nella direzione opposta dando priorità ad un intervento di tipo socio-sanitario che non contempla la relazione con la donna, parte fondante del peculiare metodo di lavoro dei Centri antiviolenza che ha consentito di salvare molte vite.

Il tavolo regionale antiviolenza non è stato neppure consultato per questa scelta e come Rete formale dei Centri antiviolenza della Lombardia rifiutiamo un’impostazione che riteniamo dannosa per le donne.